

Il saggio di Lella Mazzoli e Giorgio Zanchini uscito per FrancoAngeli

Web, linguaggio diretto, contenuti alti nel futuro dell'informazione culturale

di Marco Bruna

Curatori



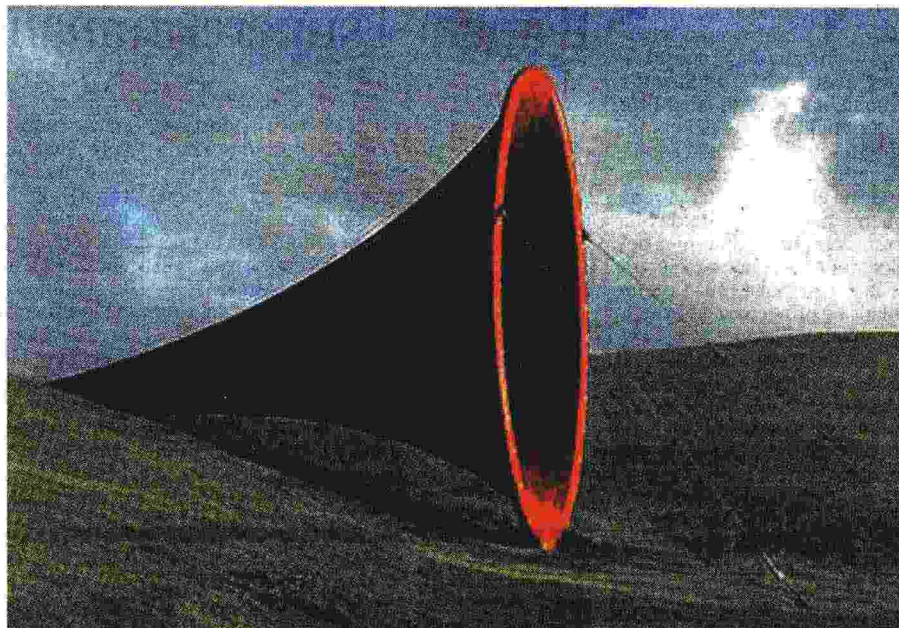
● In alto: Lella Mazzoli (foto Andrea Ceccarini), ordinaria di Sociologia della comunicazione all'Università di Urbino Carlo Bo, dove dirige l'Istituto per la formazione al giornalismo. Con il giornalista Rai Giorgio Zanchini (sopra, nella foto), dirige il Festival del giornalismo culturale di Urbino e Fano. Insieme hanno curato il libro *Info Cult* (FrancoAngeli, pp. 185, € 24), con la prefazione di Piero Dorflès. Zanchini è anche autore del volume *Leggere, cosa e come* (Donzelli, pp. 168, € 19)

Anche la cultura ha i suoi numeri, cifre e statistiche che per un momento rubano la scena a una visione più sofisticata e idealizzata e che ci permettono di concentrarci su un patrimonio indispensabile per il nostro Paese. Nel 2015, in Italia, secondo la ricerca di Fondazione Symbola e Unioncamere, il sistema cultura ha rappresentato quasi il 16 per cento della ricchezza prodotta, che tradotto significa circa 227 miliardi di euro, 13 in più del 2014.

Tuttavia, dove i bilanci sembrano offrire segnali positivi e incoraggianti, emerge una problematica legata allo sfruttamento di questo patrimonio, sul quale gli sforzi di enti e istituzioni sembrano essersi indeboliti nel corso degli anni, e su cui è doveroso e necessario (re)investire. Qui è l'informazione culturale ad avere un ruolo decisivo: un tema che è al centro del volume *Info Cult* (FrancoAngeli), a cura di Lella Mazzoli, ordinaria di Sociologia della comunicazione all'Università di Urbino Carlo Bo, dove dirige l'Istituto per la formazione al giornalismo, e di Giorgio Zanchini, giornalista Rai e conduttore radiofonico, insieme direttori del Festival del giornalismo culturale di Urbino e Fano.

Alla base dello studio degli autori ci sono interrogativi ai quali diventa complesso rispondere: che cosa rappresenta l'informazione culturale oggi? E quali sono i canali privilegiati a cui si affida il pubblico? I luoghi e i mezzi deputati a questa funzione sono cambiati: secondo Lella Mazzoli, «la Rete diventa il più grande contenitore di prodotti culturali». E aggiunge: «Non c'è nulla di sbagliato nel far uscire la cultura dai luoghi tradizionali, dai luoghi sacri, se questo può rappresentare un'ulteriore opportunità di conoscenza per tutti».

Televisione e Internet rappresentano rispettivamente i



L'installazione di Anish Kapoor *Dismemberment, Site 1* (2009, Gibbs Farm, Nuova Zelanda)

primi due media informativi degli italiani dove il web, secondo i dati dell'Osservatorio News-Italia 2015, raggiunge il 71 per cento delle preferenze: la promozione culturale e gli organi che se ne fanno carico non possono ignorare questi dati e hanno anzi il dovere di mettersi in gioco e rinnovarsi attraverso linguaggi «più contemporanei e meno burocratici». Con un avvertimento: la Rete svolge al meglio la sua funzione di strumento di in-

formazione culturale laddove se ne costruiscono i contenuti. Insomma, non basta Internet in sé per garantire la trasmissione di un sapere, ci vuole la garanzia che il valore del sapere trasmesso sia certificato e fondato.

La metamorfosi della comunicazione culturale è legata a doppio filo anche allo stato attuale del giornalismo. Assistiamo a ciò che Giorgio Zanchini definisce una «destrutturazione»: «Sempre più l'atti-

vità di fornire informazioni, di aggregare informazioni, viene praticata da persone che non sono giornalisti di professione». Secondo l'autore, ciò che è venuta meno è la centralità del *medium*, inteso come fonte e garante della notizia. Da qui nasce la provocazione contenuta nel volume di Zanchini *Leggere, cosa e come* (Donzelli editore): è possibile vivere senza mediatori, senza un intermediario che selezioni i contenuti per noi?

Se prima affidavamo le nostre scelte ad alcune figure simboliche che agivano da filtro — per i libri, per esempio, agli editori o alle scelte dei critici —, oggi la filiera dell'informazione è cambiata. Sarebbe tuttavia ingenuo affermare che le gerarchie siano definitivamente scomparse: sono più labili, soprattutto perché a giudicarle sono generazioni cresciute nell'era del digitale. Secondo Zanchini, «oggi l'informazione culturale è polimorfa, grazie alla Rete l'offerta e lo scambio si sono moltiplicati e un giovane cresce con un'idea molto meno strutturata del campo culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbino e Fano

Festival del giornalismo a ottobre

La quarta edizione del Festival del giornalismo culturale di Urbino e Fano, diretto da Lella Mazzoli e Giorgio Zanchini, si svolgerà il 14, 15 e 16 ottobre prossimi presso il Palazzo Ducale di Urbino, il Teatro della Fortuna e la Mediateca Montanari di Fano. Tre giornate di *lectio*, dialoghi, incontri e spettacoli che quest'anno ruoteranno intorno al rapporto tra *media* e patrimonio culturale, con un'attenzione particolare dedicata alla sua promozione. A fare da cornice al Festival sarà la mostra delle copertine de «la Lettura», l'inserto culturale del «Corriere». Organizzata in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera, l'esposizione si svolgerà nella Sala del Castellare di Palazzo Ducale a Urbino fino al 13 novembre. Tra i protagonisti del Festival: Stefano Bartezzaghi, Piero Dorflès, Dacia Maraini, Sergio Rizzo, Vittorio Sgarbi e Vincenzo Trione.